



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRANCA
LIB 251
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Prima Rapp. a Dresda 1780

a Lucca fu rapp. per la prima
volta il 1792 - l'opera di
Giovanni Tommaso

L. 300.

8223

213

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2519
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA MOGLIE
CAPRICCIOSA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN LUCCA

NEL TEATRO

DETTO

DEL CASTIGLIONCELLI

NEL PROSSIMO CARNOVALE

DELL' ANNO MDCCXCI.

DEDICATO AL SINGOLARISSIMO MERITO

DELLE NOBILISS. ED ORNATISS.

D A M E

DI DETTA CITTA'.



IN LUCCA

Presso FRANCESCO BONSIGNORI) *Con Appr.*

L. A. M. O. G. L. I. E.

C. A. P. R. I. C. C. I. O. S. A.

D. R. A. M. M. A. G. I. O. C. O. S. O. P. A. R. M. U. S. I. C. A.

D. A. R. A. P. P. R. E. S. T. A. R. S. I. N. L. U. C. C. A.

N. E. L. T. E. A. T. R. O.

D. E. T. T. O.

D. E. L. C. A. S. T. I. G. L. I. O. N. G. E. L. L. I.

N. E. L. P. R. O. S. S. I. M. O. C. A. R. N. O. V. A. L. E.

D. E. L. A. N. N. O. M. D. C. C. X. L. I.

D. E. D. I. C. A. T. O. A. L. S. I. N. G. O. L. L. I. S. S. I. M. O. M. E. R. I. T. O.

D. E. L. L. E. N. O. B. I. L. I. S. S. I. M. E. D. O. R. N. A. T. I. S. S. I. M. E.

D. A. M. E.

D. I. D. E. T. T. A. C. I. T. T. A.

—

I. N. L. U. C. C. A.

P. R. I. N. C. I. P. I. A. L. I. S. S. I. M. I. S. T. R. U. T. T. O. N. E. M. P. R. I. M. O. S. T. R. A. T. O. R. I. U. M.

NOBILISSIME ED ORNATISSIME

D A M E.

Nel difficile impegno, in cui mi sono inoltrato, abbisogno certamente di assistenza, e protezione, onde mettermi al coperto di quelle mancanze, nelle quali sarò per cadere, per solo effetto della mia insufficienza. A Voi pertanto unil-

A 2

men-

mente ricorro, come a quelle, che oltre all' essere l' ornamento, e delizia di questa libera ed illustre Città, possedete fra gl' innumerabili pregi, che vi adornano, quello principalmente di accogliere con somma bontà qualunque implora rispettosamente l' autorevole Patrocinio Vostro. Degnatevi, e col più vivo de' miei desiderj ve ne supplico, di accettare la tenue offerta, che ardisco di farvi del presente Dramma, di onorare il Teatro della ragguardevole presenza Vostra, e di non curare tutto ciò che per mia sventura non fosse degno di Voi, riguardandomi unicamente per quegli, che non ad altro aspira, se non se all' alto onore di protestarsi

Di Voi Nobiliss. ed Ornatiss. Dame

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore

BARTOLOMEO MORELLI.

A T T O R I.

5

MADAMA CHIARETTA Donna Capricciosa, e Bizzarra, Moglie di Simone.

Sig. Francesca Milli.

IL CAVALIER DEL SOLE Cicisbeo affettato di Madama Chiaretta.

Sig. Gasparo Bichi.

SIMONE ricco Negoziante di Livorno, Uomo indolente e faceto.

Sig. Bartolomeo Morelli, Primo Buffo caricato assoluto.

ROSINA Seconda Buffa del Teatro di Livorno raccomandata a Madama.

Sig. Rosalia Ostici.

MONSIEUR PAF Mercante Olandese, Ospite in Casa di Simone.

Sig. Tommaso Santini.

NICOLO' Fratello di Simone.

Sig. Jacopo Rustici.

Servi di Madama.

Un Avvisatore da Teatro.

Granatieri.

Un Facchino.

La Scena si finge in Livorno.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Giuseppe Gazzaniga.

A 3

Mac-

6
Maestro al Cimbalo, Sig. Domenico Quilici.
Primo Oboè, Sig. Antonio Galli.
Capo Violino d' Orchestra, Sig. Giuseppe Romaggi.

Primo Corno, Sig. Giovanni Fabbri.
Primo Violoncello, Sig. Germano Bandettini.
Primo Contrabasso, Sig. Giuseppe Berti.
Le Scene faranno di vaga invenzione del Sig. Gio. Antonio de' Santi Lucchese, Pittor Teatrale.

Il Vestiario farà totalmente nuovo diretto, ed eseguito per gli Uomini dal Sig. Frediano Giraldi, e per le Donne dal Sig. Domenico Antonelli di Lucca.

Le Recite averanno principio la sera delli 26. del corrente Dicembre, e si profeguiranno nelle sere di Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, e Sabato, qualora non siano impedita.

MU-

7

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala magnifica con Porte, che corrispondono a varj Appartamenti.

ATTO SECONDO.

Camera.

Cortile.

Camera.

Porto di Livorno con veduta del Molo, e Lanterna.

A 4

NO.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala magnifica con Porte, che corrispon-
dono a varj Appartamenti.

ATTO SECONDO.

Camera.

Cortile.

Camera.

Porto di lavoro con vedute del Mare
e Piantagione.

ATTO 910



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala magnifica con Porte, che corrispon-
dono a varj Appartamenti.

*Monf. Paf a sedere pipando, e bevendo del The.
Dalla parte opposta, Rosina seduta accanto d'una
Spinetta facendo esercizio col Solfeggio. In
mezzo Nicolò, che registra conti al tavolino.*

M. Pa. (Il tabacco mi consola,
Il buon the mi giova al petto;
Ma la Donna, a parlar schietto,
Mai sollievo a me non dà.)

Ref. (Oh che puzza di tabacco!
Che indiscreto Quacquerone!
Ma si segua la lezione:)
La fa sol mi re sol fa.

Nic. (Fra l'amico quì che pippa,
E Madama che solfeggia,
Come barca in Mare ondeggia
La mia testa adesso quà.)

Ros.

Ros. Do re do...

M. P. Nic. (Dolor promote.) *guardandosi*

Ros. Fa mi fa...

M. P. Nic. (Mi fa languire.)

Ros. Sol fa sol...

a 2 (Non so soffrire.)

Ros. La fa sol re mi sol fa.

a 2 (Son ben stufo in verità.) *(si alzano.)*

Ros. Fate ben se ve n' andate,
Non si può così studiare.

a 2 (Ma potrebbe lei cantare

Nelle camere di là.

Ros. A me piace di star quà.

Nic. Oh guardate che arroganza!

M. Pa. Debolezza di cervello!

Nic. Quando torna mio fratello

Di quà lei se n' andrà.

Ros. Oh che caro ritornello,

La fa sol re mi sol fa.

(con ironia scherzosa.)

(Voglio far l'indifferente,

Son protetta, e tanto basta;

E poi son di certa pasta,

Che mai cedere non fa.)

a 2 Che Signora indifferente,

Di Teatro, e tanto basta,

Siete tutte di una pasta,

Quel che siete già si fa.

Ros.

Ros. Da Madama Chiaretta già sapete,

Che protetta son io: Ella fra poco

Dell' insulto sarà da me informata.

Nic. Quà comanda Simon, non la Cognata.

M. Pa. Via via non tanto foco,

Signora Virtuosa.

Ros. Certo, son Virtuosa, e me ne vanto.

Nic. Ma non si scaldi tanto,

Che potrebbe restar di voce senza.

M. Pa. E perdere col trillo la cadenza.

Ros. I trilli, e le cadenze, Signor Quacquero,

Solo alla prima Donna

Spettano espressamente;

Io son seconda, e canto debolmente.

M. Pa. (Che superba umiltà!)

Nic. Oh, con permesso

Amico Monsiù Paf.

M. Pa. Che, mi lasciate?

Nic. Voglio andar verso il Molo

Per vedere se vien qualche Vascello;

Simone mio Fratello,

Se un altro poco tarda a ritornare,

Fa sua Moglie la Casa in fumo andare.

Come il Porto di Livorno

Questa casa è diventata,

Sia di notte, o sia di giorno,

Gente arriva, e gente va.

Qua Signore Virtuose,

Qua

Qua Cantanti, e Ballerini,
 Zerbinotti, Parigini,
 Affamati in quantità.
 Qua si gioca, qua si danza,
 Qua si Iguazza in abbondanza.
 Qua rinfreschi, e complimenti,
 Trattamenti a questo, e a quello;
 E Simone mio Fratello
 Paga tutto, e niente fa. *parte.*

S C E N A II.

Monsieur Paf, e Rosina.

Ros. Dell'umore bizzarro di Madama,
 Che dice Monsiù Paf.

M. Pa. In due parole,
 Ecco, ch'io vi rispondo:
 Pazza simile a lei non v'è nel Mondo.

Ros. E del Signor Simone,
 Che cosa glie ne pare?

M. Pa. Fra matti ancora lui degno è di stare.

Ros. Oh meglio! Di conoscerlo *siede.*
 Son io bramosa affai. *siede.*

M. Pa. Un Pappagallo,
 Un marito ridicolo
 Figuratevi in mente di vedere;

Anzi

Anzi un lume alla moda, un candeliere.

Ros. E pur mi spiacerebbe,
 Se dovesti sloggiar da questa casa.

M. Pa. Ma dite: io so che siete
 Fermata qui in Livorno per cantare.

Ros. E' ver.

M. Pa. Onde suppongo,
 Che a voi non mancherebbero
 Altri Alloggi in tal caso e Protettori.

Ros. Alloggi, e Protettori? O quanto mai
 S'inganna, mio padrone!

Pafsò quel tempo Enea, disse Didone.

M. Pa. Non capisco.

Ros. Vuo dire, che una volta,
 Di questi protettori generosi
 Da per tutto ve n'era inabbondanza;

Ma adesso è un'altra usanza:

Il Protettor del tempo ora presente
 Vien sol da noi per Cavalier del dente.

M. Pa. Oh disgrazia!

Ros. Ma grande.

M. Pa. Avrete almeno
 Da cotesti Imprefarj Teatrali
 Paghe da viver bene, e scialacquare.

Ros. Paghe da far lunarj, e sospirare.

M. Pa. Io stupisco!

Ros. Miserie,
 Freddure, mio Signore. Anzi vi sono
 Certi

Certi Impresarj tanto interessati,
Che pretendon da noi esser pagati.

M. Pa. Possibile?

Ros. Tant'è.

M. Pa. Oh, che bricconi! *s' alzano.*

Misera Virtuosa,
Questo soldo prendete; *le da una borsa
di monete.*

Ben degna di pietà vedo che siete.

Ros. Oh grazie. Monsiù Pas, troppo mi o-

Se lei sapeffe ancora *(nora;*

Le spese, che facciamo

Prima d'andare in Scena,

Con maraviglia il crederebbe appena.

Ci vuole pomata

Ci vuole roffetto

Ci vuole belletto

Con l'acqua d'odor.

Ci vogliono fiori,

Pennacchj, e Cappelli

Posticci capelli

Ci vogliono ancor.

In somma fra scarpe,

Calzette di seta,

Fettuccie galanti,

Finiissimi guanti

Riccioni, spilloni,

Cerchietti, fianchetti,

La

La povera paga

Va tutta in malor. *parte.*

M. Pa. Gran pregiudizj regnano in Italia!

Qui gli uomini, e le donne

Altra cura non han, che amoreggiare,

Perdersi in debolezze, e dissipare. *entra.*

S C E N A III.

Mad. Chiaretta, è il Cavalier del Sole, che
la serve di braccio.

Cav. Accanto a voi mia venere,
A Godo un ameno Eliso;
Quel labbro, quel bel viso,
Desto felicità.

Mad. Mio Cavalier amabile,
Quando vi sono a lato,
Un dolce suono, e grato
Pur consolar mi fa.

Cav. Fra Rose, e Gelsomini
Mi par di passeggiare.

Mad. Fra Cetre, e Mandorlini,
Mi sembra ben di stare.

(Il cor saltella, e giubila,

E più bramar non fa.

(Oh cara l'allegria,

a 2 (Felice libertà;

(La

(La bella compagnia
Piacere sempre dà.

Cav. Madama sanfason; la vostra grazia,
La gentile maniera, ed obbligante,
Schiavo mi rese, e Cisisbeo costante.

Mad. Monsiù, san compliman: il vostro brio,
Il cor sincero, e nobile contegno,
Dell'amicizia mia vi fe ben degno.

Cav. Al Teatro, al passeggio,
A Festini, a Ridotti,
Ombra amorosa, ed immancabilmente,
Vi seguirò da Cavalier Servente.

Mad. Bene obbligata. Orsù, mio Cavaliere,
Vogliamo divertirci a qualche cosa?

Cav. Io dipendo da voi Dama vezzosa.

Mad. Giochiamo un po a Picchetto.

Cav. Ehi là, chi è fuori? Sedie, Tavolino,
Carte da giuoco, Marche qui portate,
Presto Servi, Lacchè, sollecitate.

S C E N A I V.

Monsieur Paf, e detti.

M. Pa. **C**he strepito è mai questo? Un
Battaglione

Pare che dia a queste stanze il sacco.

Cav. (Madama chi è costui, che sembra
un Bacco?) *Mad.*

Mad. (E' questi Monsiù Paf, ricco Olandese,
Ospite qui da un mese,
Ed amico fedel di mio marito.)

Cav. Oh Monsiù Paf compito,
Con quel rispetto, che il mio grado vuole,
Saluta Olanda il Cavalier del Sole.

*Monf. Paf lo guarda senza parlare,
e poi si avvicina a Madama.*

Mad. (Che grazia, che avvenenza!)

M. Pa. (Madama, in confidenza,
Quel Cavalier del Sole, o della Stella,
E' l'Arlecchin d'Italia, o il Pulcinella?)

Mad. (Sbagliate, M. Paf: egli è un Signore
Di nascita, e di fatto;

La maniera, il suo tratto,

V'assicuro, che incanta le persone.)

M. Pa. (E pure, a mio parer, sembra un buf-
fone.)

S C E N A V.

Nicòlò, e detti.

(gnori.)

Nic. **A**llegrezza, allegrezza, miei Si-

M. Pa. Che c'è?

Cav. Che fu?

Mad. Che novità recate?

Nic. Da Palermo, sappiate,
Che Simon mio fratel, da un'ora appunto,

B

So-

Sopra d'una Tartana in Porto è giunto.

Cav. Chi è questo Simone?

Mad. E' mio marito.

Cav. Dov' è?

M. Pa. Che fa?

Mad. Perchè non viene a noi?

Nic. Con degli amici suoi

In Piazza lo lasciai per le Cambiali.

M. Pa. Vi faran pur le mie.

Nic. Ecco le vostre.

dà delle Cambiali a M. Paf.

In zecchini sei mila, e lire cento.

M. Pa. Saldato è il conto mio, son ben con-

Mad. Oh ritorno felice! (tento.)

Cav. Oh giorno fortunato!

Nic. (Di quel ser Cicciseo già l'ho informato)
a M. Paf.

M. Pa. (Faceste ben.)

Cav. Quantunque io nol conosca,
Il mio dover con lui voglio pur fare.

Mad. Vi posso assicurare,
Che un uom conoscerete...

Nic. Buono...

M. Pa. Tre volte.

Mad. Affabile, e sincero.

Non è vero, Signori?

M. Pa. E' vero.

Nic. E' vero.

Can.

Cav. Ma qua gente s'avanza.

Nic. Ecco Simone.

M. Pa. Ecco l'amico.

Mad. Vieni lo sposo mio.

Cav. Venga, che con piacer l'accolgo anch'io.

S C E N A VI.

*Simone vestito graziosamente, con cappello
in testa da viaggio, e con bastone
in mano, e detti.*

Sim. Son partito leggiero leggiero,

Or la testa mi sento gravosa,

Cara moglie diletta vezzosa,

Che rimedio vi posso applicar?

Un Turbante, un pesante Cimiero

Sul mio capo d'aver mi pare,

Se un segreto potete a me dare,

Del mio peso mi fate sgravar.

Mad. Caro sposo, che siate ben tornato.

M. Pa. Amato ser Simone ben venuto.

Sim. Sposa, amico, fratel, io vi saluto.

Cav. Avec tout la sincere affablité.

Sce me prend liberté,

Monsieur, de vous embrassé,

E de moa declaré

Votre tres homble serviteur, votre valé.

B 2

Sim,

Sim. (Chi è cotesta smorfia?)
M. Pa. (E' il Cicisbeo.)
Sim. Oh mio Monsiù Marmeò, caro, e cor-
 Mi spiace, ché in Francefe (tefe,
 Non fo, nè posso i fenfi miei spiegarvi,
 Per poter più lodarvi,
 Ammirarvi, esaltarvi, e ringraziarvi.
Cav. Ah, ah, Monsiù Simone è concettoso.
Mad. Sempre così scherzoso egli favella.
Sim. (Madama Pimpinella
 L'avrà da far con me.)
M. Pa. (Caro Simone
 Avete ben ragione.)
Nic. (Quella tresca,
 Fratello, non stà bene.)
M. Pa. (Al decoro . . .)
Nic. (All'onor)
M. Pa. (Pensar conviene.)
Sim. Madama favorisca.
Mad. Con permesso. al Cav.
 Son qua sposino mio.
Sim. Ci dica un poco,
 Quel Monsiù Farbalà,
 Che interesse ha con lei, qui cosa fa?
Mad. Or io v' appagherò: Monsiù?
Cav. Madama.
Mad. Sia pronta la carrozza.
Cav. Tout alor, tout alor.
 va verso la loggia, e poi torna.

Sim. Questo che c'entra?
Mad. Silenzio, e non parlate.
Sim. Parlar non devo?
Mad. No.
Sim. Stiamo a vedere.
Cav. Gl' ordini vostri già diedi al Cocchiere.
Mad. Tres bien, tres bien. Colà nelle mie
 Andate adesso subito. (camere
 E in quel Burò che stà nel Gabinetto,
 Prendetemi il ventaglio, e un fazzoletto.
Cav. Tout abord, tout abord.
 entra nell' Appartam. e poi torna.
Sim. (Che compitezza!)
M. Pa. (Che arte!)
Nic. (Che destrezza!)
Mad. (Mio cognato glio.)
 Lo sposo ha infinocchiato, e non mi sba-
Cav. Ecco qua le mosciar, ecco il ventaglio.
Mad. Bien oblisè Monsiù.
 fa una riverenza.
Cav. Vous été Metresse. come sop.
Sim. (Che belle cerimonie!)
Mad. Alons, lo sposo
 Bisogno ha di riposo.
Cav. San compliman, Monsiù, alè a dormire,
 Alè, mon scer, alè, puent de fefon:
 A moa votre sciapò, a moa baton.
 gli leva cappello, e bastone.
 B 3 M. Pa,

M. Pa. Adesso scoppia il fulmine.

Nic. (Simone
Già carica il cannone.)

Sim. Oh che carissimo
Amico compitissimo! Incantato,
Sposina, io resto qua.

Mad. Ecco Simone mio ciò ch'egli fa.

Sim. Dunque così vi serve?

Mad. E con decoro.

Sim. Senza salario alcun?

Cav. Fidon, vi pare?

Sim. Vi rispetta?

Mad. Ma quanto!

Sim. V'ubbidisce?

Cav. Ma come!

Sim. E per lei...

Cav. La mia stima è sempre uguale.

Sim. Se ho a dir la verità, no, non c'è male.

a M. Pa., e a Nic.

*viene un Servo, e parla all' orecchio
del Cavaliere.*

M. Pa. (Che vi par?)

Nic. (Che ne dite?)

M. Pa. Dico che ci vorrebbe un buon ba-
(stone. entra.)

Nic. (Và, me la pagherai fratel Simone.)
(entra.)

Cav. Alons, alons Madama,

Che

Che le Metre de danse
E' venuto, e ci attende.

Mad. Ho ben piacere,
Addio Simone, andiamo Cavaliere.

Sim. Dove si va?

Cav. Si va, non scer Amico,
A provar col Maestro in quelle stanze
Certe nuove superbe contradanze.

Sim. Dunque senza di me ballate voi?

Cav. Venire insiem con noi
Potete questa sera nel Festino.

Mad. Venite, che il ballar reca diletto.

Sim. Nò, no, ballate voi ch'io vado a letto.

Ma mi pare però... basta... direi...

So io che voglio dir.

Cav. Che dir volete?

Mad. Parlate, anima mia.

Cav. Forse avete di me voi gelosia?

Sim. Nò, questa infermità io non patisco.

Mad. Monsiù, ben mi stupisco
Della vostra baldanza:

Creder Simon geloso è un increanza.

(risentita.)

Sim. (Brava, mi date gusto.) *a Mad.*

Cav. Ah, ma Metresse,
Sce vous demand pardon. *sommeſſo*

Mad. A mio marito
Chieder scusa dovete.

B 4

Cav.

Cav. Perdon Monfiù Simon. (*s'inginocchi.*)

Sim. M' intenerisce;

Via, Madama scusate.

Mad. Le perdono per voi; dal fuol v'alzate.

(*Cav. si alza.*)

Il mio caro amato Sposo

Sa la moda come v'è;

Mai di me non è geloso,

M' ama assai per sua bontà.

Se con cento cicisbei

Mi diverto a conversar,

Non disturba i fatti miei,

Non lo sento a taroccar.

Mio caro carino,

Sposino diletto,

Quell' occhio furbetto

Languire mi fa.

La mano, mio amore, (*a Sim.*)

Porgetemi quà;

Sentite il mio core,

Che fa tà tà tà.

Tocate, toccate,

Stringete, stringete,

(*Sim. le bacia la mano.*)

Baciate, baciate,

Che gusto mi dà. (*parte col Cav.*)

SCE-

S C E N A VII.

*Simone, indi Monsieur Paf, poi Rosina con
Carte di Musica in mano.*

Sim. **C**He Moglie amorosissima! si vede,
Che mi rispetta, e che mi stima
(*affai.*)

M. Pa. Chi nasce pazzo non guarisce mai.

Sim. Con chi parlate voi?

M. Pa. Con Ser Simone.

Sim. Perchè tal complimento?

M. Pa. Perchè vi manca testa e intendimento.

Sim. Oh bella, non ci ho testa? Io me la tocco,

E voi non la vedete.

Ros. Si vede ben, che un asino voi siate.

(*a Sim.*)

Sim. Grazie alla sua bontà.

M. Pa. (Or me la godo.) (*si vede.*)

Ros. Ho chiesto un pò di brodo,

Domandato ho il caffè da un quarto d'ora,

E pur servita non son stata ancora.

Sim. (Che Donna è questa mai!) Dica, Mada-

Per chi m' ha preso lei? (*ma*)

Ros. Non siete voi?

Di casa il cameriere?

Sim. (Adeffo mi scappava.)

M. Pa.

M. Pa. (Oh che piacere.)

Ah, ah, ah, ah. (ridendo)

Sim. Cosa ride l'Olanda?

M. Pa. Rido del cameriere. ride come sopra.

Sim. Ditemi, chi è colei?

M. Pa. Non so nulla. Ah, ah.

Sim. (L'affogherei.)

Ros. Monsiù Pas, le son serva.

M. Pa. Oh, riverisco.

Sim. Dunque la conoscete?

M. Pa. Non so nulla. Ah, ah.

Sim. Che riso pazzo!

M. Pa. Non so nulla: ah, ah.

Sim. (Ora l'ammazzo.)

Ros. E ancora siete qui? Adesso, adesso

Devo andare alla prova,

E s'io non bevo prima

Del Thè, del Brodo, e qualche Cioccolata,

Non mi fido cantar, son raffreddata.

M. Pa. Ah, ah, ah, ah.

Sim. (E Olanda ride ancora.)

Che, canta la Signora?

M. Pa. A lei lo dimandate. (a Sim.)

Ros. Andate, o non andate?

Sim. In questa Casa come ci sia lei?

Ros. Non rendo conto a voi dei fatti miei.

Sim. Se sapesse chi sono.

Ros. E chi mai siete?

M. Pa.

M. Pa. Or io ve lo dirò.

Sim. Bravo.

M. Pa. Tacete.

Un Uomo Matematico,

Madama, è questo quà:

Passeggia, parla, ed opera,

Ma spirito non ha:

Per via di Sufe, le Machine,

Si gira, e si fa muovere,

E qual Marmotta semplice

Si gira quà, e là:

Sentite le bellissime

Sue grandi attività:

Con gli occhi fa l'orbetto,

Ma cieco non è niente:

Fa il sordo per diletto,

Ma più di me ci sente;

Fa tante rarità,

Son stato nel gran Cairo,

Ho visto tante Scimie,

Ma più Macacco amabile

Di questo non si dà. (entra.)

SCE-

S C E N A V I I I .

Simone, Rosina, indi Madama con un Servo.

Sim. **Q**uello è un pazzo, Signora.

Ros. Io credo bene,
Che siate un sciocco voi, Macacco mio.

Sim. Fra poco lei saprà chi sono io? *(parte.)*

Ros. Agli atti, alla figura;

Un sciocco mi rassembra veramente,

Mad. Ohi, subitamente

Fate che qui si porti il mio merciajo;

Chiamate il calzolajo,

La solita cuffiara Milanese,

Il frisor Parigino, e il farto Inglese.

Ros. Madama, serva sua. *(servo parte.)*

Mad. Oh, mia Rosina.

Ros. Permetta. *(le bacia la mano.)*

Mad. Come state?

Ros. Sempre bene in sua grazia.

Mad. Perchè secondo il solito,

Non mi siete venuta a visitare?

Ros. Qui mi trattenni un poco a solfeggiare.

Mad. Sì, sì, che l'esercizio

Giova molto a buon' ora.

Ros. Lei per prova lo fa che canta ancora.

Mad.

Mad. Canto da dilettante.

Ros. Da maestra vuol dire.

Mad. Mi san nell' accademie compatire.

S C E N A I X .

*Cavaliere sorte dall' Appartamento saltando,
e giubilando, e dette.*

Cav. **L**Arà larà larà. Cara Madama,
Eccor ritorno a voi pien d'esultanza.

Con franchezza già fo la contradanza.

Mad. Sono passi difficili?

Cav. Anzi son facili:

Bilansè, Rigodon, dopo Sciasè.

Piroletta girata, e Ballottè

Mad. Bravo, bravo, bravissimo.

Cav. Per ballo

A nessuno non cedo. *(vedo.)*

Ros. *(Questo è un' altro Macacco a quel che*

Cav. *(Cospetto, e che bel tocco!) Ma Me-*

(treffe,

Chi è questa Sirena allettatrice?

Mad. Questa è una Cantatrice

Qui per seconda Buffa scritturata,

E con impegno a me raccomandata.

Cav. Raccomandata a voi? Niente paura;

Vivete pur sicura,

Ch'

Ch' io vi farò incontrar. Per far partiti
 Il Marefcial son io. Quando, che preme
 A me qualche Cantante,
 A furia di contante
 Pago la gente, compro de' Palchetti,
 De' scanni, de' biglietti. S' io dall' alto
 Batto le mani, battono pur essi
 I partigiani istrutti.
 E quando fifchio io, fifchiano tutti.
Rof. Dunque mi raccomando.
Mad. Il Cavaliere
 Già fa, che voi da me protetta fiete.
Cav. Più della prima Buffa incontrerete.
Mad. Oh quì ci è un po di duro, io che fre-
 (quanto
 Spello i Teatri, ho visto tante volte,
 Che le feconde parti
 Quando incontrar si fan più delle prime,
 Nasce in sceaa una guerra,
 Fallisce l'Impresario, e l'Opera è a terra.
Cav. Mi par che dica il vero. *a Ros.*
 I vostri detti *a Mad.*
 M'han troppo penetrato,
 Vi faremo un applaufo moderato. *a Ros.*
viene l'avvisatore del Teatro.
Rof. Tartufola, che c'è? Vi sono tutti?
 Serva, Madama, serva, mio signore,
 Vado alla prova, è quà l'avvisatore.
Mad.

Mad. Volete la carrozza?
Rof. Eh! non importa.
Mad. Ma così non convien. Mon scer Amicò:
Cav. Madama, comandate.
Mad. Al Teatro Rosina accompagnate.
Cav. Sono pronto, son lesto, eccomi qua,
 Il Cavalier del Sol vi servirà.
Mad. Ehi dico fra di noi già c'intendiamo.
Rof. Non dubiti, fa Ella.
Cav. Questa amara favella
 Mal si conviene a me. Senza spergiuri,
 Senza far torto a lei, *addit. Ros.*
 Io non vi cambierei
 Per le belle del Ciel Dive immortali,
 Per le bellezze tutte Teatrali.
 Voi siete un Ritrattino
 Fatto per man d'amor:
 Egli col pennellino
 V'imprese il bel color:
 In fronte per occhietti
 Due Stelle vi formò:
 Nel volto, e ne' labbretti,
 Quanto Cinabro avea
 Tutto ci consumò:
 La bella Citerea
 Nascondere si può.
 Guardate, che pittura,
 Mirate, che fattura,
 Guar-

Guardate l'avvenenza,
 Mirate la presenza,
 Son Stelle quegli occhietti,
 Son Rose quei labbretti,
 Quei denti biancolini
 Son tanti confettini...
 Ahimè, se più vi guardo,
 Già mi consumo, ed ardo,
 Il core tutto cenere
 Voi fate diventar.

parte con Ros.

Mad. Che puro cor, che amabili maniere!
 Capace il Cavaliere
 Non mai farà d'ufarmi una mancanza,
 Vanta troppa per me stima, e costanza.

entra.

S C E N A X.

Monsieur Paf, Simone, e Nicolò.

M. P. Sì, che siete un caparbio, un ostinato.

Nic. Un tamburo, uno stolido, un stivale.

Sim. Son tutto, Signor sì, ma non ci è male.

M. P. Non ci è mal?

Nic. Non ci è mal?

Sim. Madama moglie

Non fa che secondar, l'uso presente;

La moda vuole il Cavalier Servente.

M. Pa.

M. P. Vergogna!

Nic. Mi stupisco!

M. P. Bel marito!

Nic. Bella figura al mondo che tu fai!

Sim. Tanto stupor perchè?

Vado anch'io colla moda, e mal non c'è.

Nic. E quella Cantatrice, che t'ho detto;

Ti par, che a casa nostra faccia onore?

Sim. Certo, che casa mia non è locanda;

Ma mia moglie è mia moglie, e lo comanda.

Nic. Dunque già che comanda, ed è padrona;

Paga i debiti suoi, testaccia sciocca,

Tocca a te questo conto, a me non tocca.

gli da una Carta.

Sim. Che debiti, che conti?

M. P. Sentirete;

Ma non c'è mal. Leggete.

Nic. In un sol mese,

Che in Sicilia sei stato,

Mille scudi tua moglie ha consumato.

Sim. Mille scudi?

M. P. Sì, mille.

Nic. Zecchini cinquecento. (tento.

Sim. Se con piacer gli ha spesi, io son con-

M. P. Se qui avessi un cannone,

Vi manderei per aria.

Nic. Quella testa

Testa non è, ma zucca senza sale.

C

Sim.

Sim. Io l'intendo così, e non c'è male.

M. Pa. Dunque?

Sim. Non voglio guai.

Nic. E vuoi...

Sim. E voglio

Vivere in casa mia senza malanni.

M. P. Ma la moglie....

Sim. La moglie, a mio parere.

Non si deve trattare con asprezza;

Ma si ama, si liscia, e si accarezza.

Per esempio se mia moglie

Da me fosse strapazzata,

Sotto chiave rinferrata,

Senza farla praticar:

Credereste forse voi,

Che farebbe a modo mio?

I capricci pazzi suoi

Più farei moltiplicar:

Per dispetto sempre in letto

Fingerebbe l'ammalata:

Ahi, son tutta costipata...

Ahi, la pancia mi fa male...

Il Dottore, lo Speciale,

Fate presto venir qua.

Che si sente? Che cos'ha?

Convulsione... Convulsione...

Giacintina, Ser Simone...

Lana, e carta su bruciate...

Sot-

Sotto il naso profumate...

Non vi state a disperar.

No, non vuo malinconia,

Sempre in pace, e in armonia

Con mia moglie voglio star.

Io godo salute,

Madama sta bene,

Tacere conviene,

Lasciamola fare;

Non voglio parlare,

Non voglio arrabbiarmi,

Non voglio ammalarmi;

Non voglio crepar.

S C E N A X I.

Monsieur Paf, e Nicolò.

M. Pa. **A** mico, io son stordito.

Nic. **A** Io son rabbioso.

M. Pa. Un qualche espediente

Da voi s'ha da trovare.

Nic. Ma caro Monsieù Paf, che posso fare?

M. Pa. Andiamo in quelle camere.

Nic. Vi siegno.

M. Pa. Promettete di far ciò, ch' io vi dico!

Nic. Qual dubbio, ecco la man.

M. Pa. Andiamo, amico.

entrano.

C 2

SCE-

SCENA XII.

Madama, indi il Cavaliere.

Mad. **E** il caro Cavalier non torna ancora!
(*Imaniosa.*)

Questa lunga dimora,
Per Bacco, che mi dà qualche sospetto;
Sento già il core a pizzicarmi in petto.
Ma io son stata matta, il Cavaliere,
Che andasse con colei,
No, non dovea permettere giammai;
La Donna di Teatro è furba affai.

Cav. Eccomi di ritorno a voi mia Stella,
Mia Luna luminosa;
Servita fu da me la Virtuosa.

Mad. Vi piace?

Cav. Non è brutta.

Mad. Andate dunque
Per un'altr'ora a farle compagnia.
(*Ah mi tormenta già la gelosia.*)

Cav. Madama quell'ironico parlare,
Quegli occhi accesi, e minacciose ciglia,
Il feren del mio cor tutto scompiglia.

Mad. Oh non ve la perdono.

Cav. E cosa ho fatto?

Mad. So tutto, sì, so tutto.

Dav.

Dav. E che sapete?

Mad. Sappiamo, che l'avete
Servita di sorbetti, e limonata,
Di ponce, pan di Spagna, e cioccolata.

Cav. Negarvelo non fo...

Mad. Dunque non fallo;
Dunque in van non sospetto.

Cav. Ma solo le pagai mezzo sorbetto.

Mad. E tutti quei discorsi,
Quelle occhiate furtive fra di voi,
Credete forse ch'io non sappia ancora?
(*Ah che la gelosia più mi divora.*)

Cav. Che discorsi, che occhiate? un cieco
Furor di gelosia. (*è questo*)

Mad. Eh, vi conosco.

Cav. No, non mi conoscete.

Mad. In là, Signore.

Cav. Perchè tanto rigore?

Mad. In là vi fate:

Dalla nuova conquista andate, andate.

Cav. E mi scacciate voi?

Mad. Sì, sì, lasciatemi,
Staccatevi da me.

Cav. Bella mercede

Rendete all'amor mio!

Vi lascio, sì, vi lascio, ingrata addio.

Vi lascio ingrata donna,
Prendo da voi licenza;

C 3

Pe-

Però la mia partenza
Dolor vi costerà.

Mad. Andate, che v'attende
La bella Cantatrice;
Più lieto, e più felice
Colei vi renderà.

Cav. Gelosa siete a torto.

Mad. E' giusto il mio sospetto.

Cav. Io taccio per rispetto.

Mad. Ed io per civiltà.

a 2 (Mi stuzzica, mi pizzica
La mia rabbiosità.)

S C E N A XIII.

Monsieur Paf con la Gazzetta in mano, e detti.

M. Pa. (Leggendo la Gazzetta
M'avanzo in quello loco.
Il mio pensier fra poco
Compito qui farà.) *siede.*

Cav. Le Donne di Teatro,
Credetemi, detesto.

Mad. Bellissimo è il pretesto,
Ma non vi credo già.

Cav. Se false sono tutte,
Bugiarde, interessate;
Son tutte tutte ingrate,

Non

Non hanno fedeltà.

Mad. Ma intanto voi l'amate
Con tutta ilarità.

a 2 (Mi stuzzica, mi pizzica
La mia rabbiosità.)

M. Pa. Fra due Potenze accese *legge.*
Si vuol sicura guerra,
E già per mare, e terra,
Armando ognuna sta.

Cav. Ah barbara!

Mad. Ah tiranno!

Cav. Crudele.

Mad. Core ingrato.

Cav. Fierissima.

Mad. Spietato.

Vi lascio in libertà.

a 2 (Mi stuzzica, mi pizzica
La mia rabbiosità.)

M. Pa. (Io mi diverto a ridere.
Io me la godo quà.)

S C E N A XIV.

Simone, e detti.

Sim. E' venuto il Sarto Inglese,
Il Frisore Parigino,
La Madama Milanese,

C 4

II

- Il Mercante, e il Calzolar.
 Ordinate, comandate,
 Se gli devo far passar.
- Mad.* Vadati tutti alla malora.
- Cav.* Non andiamo più al Festino.
a 2 (Ah la smania mi divora,
 (Ah mi sento il cor crepar!
- Sim.* Cosa avete? *a Mad.*
- Mad.* Non so nulla.
- Sim.* Cosa è stato? *al Cav.*
- Cav.* Non so niente.
- Sim.* Cosa avvenne? *a M. Pa.*
- M. Pa.* Nel Ponente
 Guerra in terra, e guerra in mar.
- Sim.* Tutti tre compitamente
 M'han saputo soddisfar.
- Mad.* Bene ben, per questa volta,
 Signor sì, ve la perdono.
- Cav.* Ah respiro, lieto sono,
 Voi mi fate ravvivar.
- Mad. Cav.* La tempesta il nembo, il tuono,
 (Seppe amor da noi sgombrar.)
- Sim.* La tempesta, il nembo, il tuono,
a 4 (Più non sento a minacciar.)
- M. Pa.* La tempesta, il nembo, il tuono,
 (Qui fra poco ha da scoppiar.)

SCE.

S C E N A X V.

Nicold, indi Rosina, e detti.

- Nic.* (Già torna Rosina
 La prova è finita;
 La macchina ordita
 Gran chiaffo ha da fare;
 Simone restare
 Dovrà un turlulù.)
- Rof.* Miei cari signori
 Son serva divota;
 Son tutta in sudori,
 Son stanca, ed ho male;
 Sei volte un finale
 Da capo su, e giù.
- Mad.* Volete una zuppa?
- Sim.* Volete un brodetto?
- Cav.* Volete un sorbetto?
- Rof.* Ringrazio, non voglio:
 Io sì questo foglio
 Dar devo a Monsiù.
(dà un Plico al Cav.)
- M. Pa. Nic.* Ci siamo, ci siamo. *M. Paf's'alza.*
- Mad.* Da capo torniamo. *al Cav.*
- Cav.* Ma no, non temete. *a Mad.*
 Da chi vi fu dato? *a Rof.*
Rof.

- Ros. Per lei consegnato
Da un Messo mi fu.
- Cav. Che foglio è mai questo!
- Sim. Mad. Vacillo, sospetto.
- M. Pa. Nic. (Che grato spassetto.)
a 5 (Leggete via su.)
- Cav. apre il Plico. e vede tre annessi fogli.
- Cav. Ma i fogli son tre.
Il primo è per lei, da un foglio a Mad.
Quest' altro è per voi.
dà un altro foglio a Ros.
- a 6 (Per Bacco, qui sotto
(C' è qualche perchè.
- Cav. Ma. Ros. Leggiamo, leggiamo.
- Sim. M. Pa. Nic. Sentiamo, sentiamo.
- a 6 (Ridicola tanto
(La cosa non è.
- Cav., Mad., Ros., aprono i fogli e leggono.
- Cav. ,, In casa sua Simone
,, Non vuole più serventi...
- Ros. ,, Non vuol più stordimenti
,, Di gente virtuosa...
- Mad. ,, E se Madama sposa
(,, Non gli discaccerà...
- a 3 (,, Madama fuor di casa
(,, Con un divorzio andrà.
Ho capito scer ami, a Sim.
E servito lei sarà. parte con furia.
Mad.

- Mad. Questo affronto fate a me? a Sim.
Or fra noi si parlerà. p. come sopra.
- Ros. Vado vado, signor si; a Sim.
Ma qualcun la pagherà.
parte come sopra.
- Sim. Cosa è questa Nicolò!
- Nic. Ser Fratello, e chi lo fa.
- Sim. Ha sentito si o no? a M. Pa.
- M. Pa. La Gazzetta io leggo quà.
- Sim. Ma quei fogli, quelli imbrogli,
Le minaccie, le partenze...
- M. Pa. Nic. (Sono tutte conseguenze
(Della vostra autorità.
- Sim. Ah soccorso.
- Nic. Non cedete.
- Sim. Ah consiglio.
- M. Pa. State forte.
- Nic. Incalzate.
- M. Pa. Resistete.
- a 2 (Colla vostra autorità,

Cavalier con due pistole in mano, indi Madama in mantiglioni, e due servi con forzieri sulle spalle, poi Rosina con cagnolino sotto al braccio seguita da un altro servo, che porta una gabbia con papagallo, un cerchio ed una scatola di cartone.

Cav. Con pistola vi sfido a duello,
Ecco l'armi son pronte, vedete;
Qual di queste bramate, scegliete,
Più lo sdegno non posso frenar.

Mad. Alla casa del caro Fratello
Quei forzieri, Staffieri portate;
Se divorzio con me voi bramate, *a Sim.*
Giusto adesso divorzio vuol far.

Ros. In locanda in locanda si vada,
Di star qui più non soffre il mio onore,
Vi farà qualche buon Protettore,
Che l'affronto saprà vendicar.

Sim. Che tempesta è mai questa improvvisa.

M. Pa. Nic. (Ah coraggio non fa dimostrare.)

Sim. Aspettate ...

Cav. Non voglio aspettare.

Sim. Vi fermate.

alle Donne

Mad. Ros. Lasciatemi andar.

Sim. Nicolò, Nicolò...

Nic. Non m'impaccio.

Sim.

Sim. Caro Amico ...

M. Pa. Sì, sì, fate voi.

Sim. Scer Ami ...

Cav. Scer Ami, presto a noi,
O vi fo quella testa sbalzar.

Sim. Ah son morto ...

Cav. Sì, morto vi voglio.

Sim. Ajutate ...

alle Donne.

Mad. Ros. A partire m'affretto.

Sim. Soccorrete ... *a M. Paf. e Nic.*

M. Pa. Nic. Mi fate dispetto.

a 5 Meritate di farvi ammazzar.

Tutti.

Fremo.. smanio.. vaneggio.. deliro ...

La mia testa comincia a girar.

Un foco nelle viscere

Mi sento già che s'agita;

Lo sdegno come un mantice

Soffiando lo fa crescere,

Lo rende più terribile,

Lo fa più divampar.

Le fiamme già sfavillano ...

I globi accesi scoppiano ...

Rovina già minacciano ...

Spavento fa l'incendio ...

A quello di Cartagine

Si può paragonar.

Fine dell' Atto Primo.

AT-



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera.

Rosina, e Nicolò.

Nic. **S**ignora no, per ora non dovete
Sortir di questa Casa.

Rof. Ed io vi replico,
Che in questa Casa più non voglio stare.
Già ho fatto trasportare
Alla Locanda tutto l'Equipaggio.

Nic. (Equipaggio magnifico, e brillante,
Scatola, Pappagallo, e Guardinfante.)

Rof. Una giovane onesta, virtuosa,
Può stare in una Regia.

Nic. Certo, che la virtù merita rispetto;
Ma se Simone è un matto maledetto.

Rof. Son stata in tante Corti, ed ho cantato
Ne' migliori Teatri dell'Europa.

Nic. (Faenza, Sinigaglia, e Macerata.)

Rof. E da per tutto fui bene accettata.

Nic.

Nic. L'ignoranza scusate del fratello.

Rof. Son Buffa di Cartello; ed il mio nome
Vi mostrerò stampato ne' Libretti,
Che ho ne' miei forzieri.

Nic. (E son tre quei forzieri, se non fallo;
Scatola, Guardinfante, e Pappagallo.)

Rof. Ma che, non ho ragion di risentirmi?

Nic. (Bisogna ripiegare.) Via, Madama,
Donate tutto a me. Questo Anelletto
Servirà per placare

Le vostre giuste collere sdegnose,
E vadino in oblio le andate cose.

Rof. A tanta buona grazia
Non posso dir di no; *prende l'anello.*
Placata già son io Sior Nicolò.

Nic. Viva la virtù vostra. Ah, chi è avvezza
In sulle scene a fare la Regina,
Operare non può da vil pedina. (*parte.*)

SCENA II.

Rosina, poi Simone.

Rof. **S**empre che si raccoglie andiamo bene:
Ma zitto, Ser Simone qua sen vie-

Sim. Posso, o non posso? (*ne.*)

Rof. Avanti Ser Simone;
Perchè non v'avanzate?

Sim.

Sim. Temo di quell'amico.
Rof. Del Cavalier del Sole?
Sim. Sì, di quello, cor mio, delle Pistole.
Rof. Fuor di casa egli è già, venite avanti.
Sim. Vengo, ma con paura;
 Ah, che la pelle mia non è sicura.
Rof. Ma parliamoci chiaro: con quei fogli
 Voi foste, mio Signor troppo imprudente.
Sim. Ma se di quelli fogli io non so niente.
Rof. E chi dunque gli scrisse?
 Chi a me gli fece dare?
Sim. Questo è quel, che non so congetturare.
Rof. La scena è da Commedia.
Sim. La scena è da Teatro.
Rof. Non temete,
 Che innocente siete
 Sarà mio il pensiero
 Di placare Madama, e il Cavaliere.
Sim. Oh degna Virtuosa! Il vostro merito
 Avanza tutti i meriti di Parnaso,
 Ditemi, per il naso
 Prendete voi tabacco?
Rof. Qualche volta,
 Che raffreddata sono.
Sim. Servitevi di questa io ve la dono.
Rof. Anche la tabacchiera?
Sim. La tabacchiera, e dentro se ci fosse

An.

Ancora il tabaccaro.
Rof. Troppo compito siete, e troppo caro.
 Come scherza intorno ai fiori
 Sussurrando il zeffiretto;
 Così l'alma sento in petto
 In favor di voi parlar.
 Sì fidatevi d'un core
 Tutto stima, e tutto amore,
 E tornate a respirar.

S C E N A III.

*Simone, indi M. Paf con lume acceso in
 mano, pacchetto di tabacco, e pipa.*

Sim. **F**ra tutte le Signore di Teatro,
 Cotesta Cantatrice
 Si puo chiamare l'Araba Fenice.
 Ohimè, chi mai s'avvanza!
 Paura ho del Francese...
 No, zitto, è l'Olandese.
 Che con lume in mano qui s'interna:
 Diogene mi par con la lanterna.
M. Pa. (Ecco l'uomo di paglia.)
Sim. In questa stanza
 Perché col lume in mano?
 Forse venite Nottole a cercare?
M. Pa. Vengo, perchè piacere ho di pipare.

D

Sim.

Sim. E di là non potete?
M. Pa. No, Signore;
 Della pipa l'odore
 A Madama Sposina offende, e nuoce,
 Ed a quell'altra fa calar la voce.

*pone il lume, la pipa, e il tabaceo
 sopra d'un tavolino.*

Sim. A proposito, cosa fa mia moglie?

M. Pa. Madama ride, e balla.

Sim. E il Cavaliere?

M. Pa. E il Cavaliere balla, e ride ancora.

Sim. Dunque se stanno allegri,

Con me si son placati.

M. Pa. E' naturale.

Sim. Respiro, amico mio.

M. Pa. Sì, non c'è male.

Sim. Cospetto, eccoli quà.

M. Pa. Dunque vi lascio;

Prendo il lume, la pipa, e vado via.

Sim. No, con me vi fermate in cortesia.

S C E N A IV.

Madama Chiaretta, Cavaliere, e detti.

Mad. (Zitto, Simone è qua.)

Cav. (Eh, l'ho veduto.)

Mad. (Ci siamo dunque intesi.)

Cav.

Cav. (Ho già capito.)

Mad. (Fingendo fra di noi d'amoreggiare.)

Cav. (Ci dobbiam di quei fogli vendicare.)

Sim. (Che hanno detto?)

M. P. (Non so.)

Sim. (All'erta stiamo.)

Cav. Sì, v'adoro, ben mio. *con finta espres.*

Mad. Caro, vi amo.

Sim. (Sentiste?)

M. P. (Non c'è mal.)

Cav. Da voi lontano

Non so stare un momento.

Mad. Un solo istante

Vivere non poss'io da voi divisa.

Cav. Sì, sì, domani insieme

Partiremo per Londra.

Mad. Passerem per Parigi. (cora.)

Cav. Vedrem la Spagna, e il Portogallo an-

Mad. Il divorzio è già fatto.

Cav. Dal marito

Già siete separata.

Mad. Un asino è colui.

Cav. Un animale.

Sim. (Sentite?)

M. P. (Sento ben, ma non c'è male.)

Sim. (Non c'è mal?)

M. P. (Mal non c'è: Madama moglie *(con ir.*

Non fa che seguitar l'uso presente,

D 2

La

La moda vuole il Cavalier Servente.)

Mad. (Che fa Simon?)

Cav. (Si strappa la parrucca.)

Sim. (Soffrire questo smacco non mi fido.)

Mad. (Oh, che gusto.)

Cav. (Oh, che spaffo.)

Sim. (Io crepo.)

M. Pa. (Io rido.)

Cav. Oh, Che viaggio allegro.

Faremo Madamina.

Mad. Ah voi mi consolate.

Cav. Ah voi mi raddolcite.

Mad. Cari quegli occhi.

Cav. Caro quel visetto.

Mad. Delizia del mio cor.

Cav. Mio dolce affetto.

Sim. (Amico, adesso schiatto.)

M. Pa. (Tanta smania perchè?)

La moda vuol così, e mal non c'è.)

Mad. (Che fa l'amico?)

Cav. (Mordefi le mani.)

M. Pa. (Se volete un rimedio per la rabbia,

L'ho pronto amico mio.)

Sim. (Sì, per finezza

Un rimedio mi date.)

M. Pa. (Prendete questo lume, e zitto state.)

(gli dà la bugia.)

Sim. (Forse ha qualche virtù?)

M. P.

M. Pa. (Virtù stupenda,

Ch'opra per simpatia.)

Cav. (Facciamolo crepar di gelosia.)

(Caro bene, amato oggetto.)

Cav. (Dolce amor, mio bel diletto,

Mad. ^{a 2} (A Parigi quando siamo

(Più vogliamo amoreggiar.

Sim. È frattanto io poveretto ^{a M. Pa.}

Senza moglie che ho da far?

M. Pa. Con quel caro moccoletto

Vi potete accompagnar.

Mad. (Vaghe stelle, luci belle.

Cav. ^{a 2} (Io vi voglio sempre amar.

Sim. Questa vostra medicina

Non mi giova, e niente vale.

M. Pa. Non c'è male, non c'è male,

Non vi state a riscaldar.

Mad. (Quel buffone di Simone

Cav. ^{a 2} (Per la rabbia ha da crepar,

Sim. Ma sentite? Ma vedete?

M. Pa. Con quel lume resistete.

Sim. Ciò soffribile non è.

M. Pa. Non c'è male, e mal non c'è.

Mad. (Caro amore, questo core

Cav. ^{a 2} (Tutto tutto è già per te.

Sim. Madama sentite...

Mad. Cav. (Mie luci gradite.

M. Pa. ^{a 3} (Simone soffrite,

D 3

Sim.

Sim. Madama badate . . .
Mad. Cav. (Mie stelle adorate,
M. Pa. ^{a 3} (Prudenza adoprate. *a Sim.*
Sim. Che smania, che foco!
^{a 3} (Che spasso, che gioco.
Sim. Che strano tormento,
 Che fiero dispetto!
 (Il core nel petto
^{a 4} (Mi sento a schioppar.
 (Che grato contento,
Cav. Mad. (Che caro spaffetto,
M. Pa. ^{a 3} (Il core nel petto
 (Mi sento brillar.
Mad. e il Cav. partono.

S C E N A V.

Simone, e Monsieur Paf.

Sim. **B**ravo Sig. Olanda, un vostro amico
 Voi pur di canzonar vi dilettrate?
M. Pa. Ben vi stà, ben vi stà, lo meritate.
Sim. E' ver; la mia indolenza
 Pazza mia moglie ha fatto diventare;
 Ma per Bacco, sistema ha da cangiare.
M. Pa. Volete vendicarvi?
Sim. E con prestezza.
M. Pa. Volete il mio consiglio?

Sim.

Sim. Dite, dite.
M. Pa. Per Parigi ancor voi pronto partite.
Sim. Quando?
M. Pa. Cotesta sera.
Sim. Da me solo?
M. Pa. No, no, con quella bella Virtuosa.
Sim. Bravo; per far dispetto alla mia sposa.
 Oh che bel contrapposto!
M. Pa. A partir già disposto
 Per Mariglia son io; sulla mia Nave
 C'imbarcheremo uniti a buon viaggio,
 E fin colà io vi darò passaggio.
Sim. Lasciate che v'abbracci Olanda mia.
M. Pa. Ma silenzio.
Sim. Non parlo.
M. Pa. E indifferenza
 Mostrate con Madama, e col Servente.
Sim. Con loro parlerò lieto, e ridente.
M. Pa. Intanto la Rosina
 Con segretezza vado a prevenire
 E il mio carico dopo ad allestire.
Sim. Evviva Monsù Paf.
M. Pa. Così restiamo.
Sim. Sì, sì, così restiamo, amico mio.
M. Pa. A rivederci.
Sim. A rivederci.
M. Pa. Addio. *prende il lume, la pipa, e par.*

D 4

SCE-

SCENA VI

Simone solo.

Son io, o non son io! più sopra il busto
 Non mi sento la testa. Una marmotta
 Diventato son io... Vedo ch'è giorno;
 Odo l'acque, che scorrono;
 Le fronde, che si muovono,
 Gli augelli, che canticchiano,
 Ma nell'orecchie un reffolo,
 E nella testa un mantice
 A soffiar tanto forte ora mi sento,
 Che perdo a poco a poco il sentimento.
 Ah Donne bricconcelle! Un arsenale
 Voi siete tutte quante
 Di spiriti folletti; chi più v'ama,
 Vi fa la corte, e più vi stà d'intorno
 Non sa quando sia notte, o quando è gior-
 (no.)

Una lanterna magica

Voi siete o Donne care,
 Che cose belle e rare
 Vedere voi ci fate,
 Ma spesso le cangiate
 Con tanta maestria,
 Che in noi la fantasia

Con-

Confusa sempre stà
 Adesso ci mostrate
 Di mare una tempesta;
 Adesso una gran festa,
 Che rallegrar ci fa.
 Vediamo un Parigino,
 Poi subito Arlecchino,
 Madama Pimpinella,
 Monsieur le Maccherone,
 Il Re, che va alla caccia,
 Coviello col spadone,
 Carrozze, che passeggiano,
 La bella Tuillerie,
 Cavalli, e Fanterie,
 Larai larai là là,
 E la lanterna magica
 Variando sempre va. *parte.*

SCENA VII.

Giardino.

Madama, il Cavaliere, indi Rosina.

Cav. Ah che vi par, ci siam portati bene?
Mad. La Scena è riuscita a meraviglia.
Cav. Monsiù Simon già crede,
 Che per Parigi noi partir vogliamo.

Mad.

Mad. Che siam d'accordo, e che l'amor fac-
Cav. Son Cavalier d'onor. (ciamo.

Mad. Son moglie onesta.

Cav. L'affronto de' viglietti.

Con esso lui ci ha fatto riscaldare.

Mad. Imparerà così meglio a trattare.

Ros. Signori, siete qui? con premura.

Cav. Quale premura?

Mad. Che c'è, che c'è Rosina?

Ros. Gran cose, gran novelle Madamina.

Mad. Vuole forse Simon chiederci scusa?

Cav. Pentito è forse della sua insolenza?

Ros. Oibò; in questa notte ei fa partenza.

Mad. Partenza?

Ros. Sì signora.

Cav. Per dove?

Ros. Per Parigi, e in ogni conto

Vuol ch'io vada con esso in compagnia,

Per dare a lei martello, e gelosia.

Cav. Capite? a Mad.

Mad. Ho già compreso.

Ros. Poco prima

Mel disse Monsiù Paf: Sulla sua Nave.

S'andrà fino a Marsiglia,

E poi di là a Parigi a sciolta briglia.

Mad. V'auguro buona forte.

Ros. Eh non son pazza,

Di partire con loro è ver che ho detto,

Ma

Ma sol per passatempo, e per diletto.

Cav. Dunque se per Madama stima avete,

A fingere seguite, e a simulare,

Che in breve io vi dirò che s'ha da fare.

Mad. Amici, è quà Simon.

Ros. Zitto.

Cav. Silenzio.

Mad. Scioltezza usar conviene.

S C E N A V I I I.

Simone, e detti.

Sim. Sei quì Rosina mia.

Ros. Son quì mio bene.

Sim. Olanda ti parlò?

Ros. Sì, già so tutto.

Sentir non ci facciamo da costoro.

Sim. Dici ben, dici ben, caro tesoro.

Cav. Bon sciur mon scer Ami.

Sim. Bon sciur Madama.

Mad. Adieu mon scer Simon.

Sim. Adieu Monsù.

Cav. Coman vu portè vù.

Sim. Senza moglie mi porto bene affai.

Mi spasso, fo all'amore, e non ho guai.

Mad. Ed io senza lo sposo

Con piacer vado a letto, e più riposo.

Sim.

Sim. Quando si fa partenza?
Cav. Doman.
Sim. Buon viaggio.
Mad. Buona permanenza.
Sim. (Che ti par?)
Rof. (Va benissimo.)
Cav. (Ridiamo un poco, fate da gelosa) a M.
Mad. Lontano dalla sposa
 Potete adesso con le vostre belle
 Cicisbear come vi piace, e pare.
Sim. Lasciatevi servir, so che mi fare.
Mad. Ehi, quantè belle avete?
Sim. Finora ce ne ho sette,
 Tutte vaghe, vezzose, e giovinette.
Cav. Buon pro vi faccia.
Mad. Sette donne avete?
 E con tanta franchezza
 Lo dite in faccia mia?
 Oh rabbia, oh smania; oh fiera gelosia?
Sim. Oh che gusto, oh che gusto,
Rof. (Che scioccone!)
Cav. Prudenza, ser Simone.
Sim. Che prudenza!
 Crepi la Sposa ingrata,
 Come ho crepato anch'io;
 Pensi pure al suo amor, ch'io penso al mio.
Mad. Dov'è, dov'è un coltello,
 Un tossico, un veleno che m'uccida.

Sim.

Sim. Mora la sposa infida.
Mad. Simone.. contro me.. barbaro tanto..
 Monfiù, escusè moà.. mi vince il pianto.
finge di piangere.
Cav. Tiranno! sconoscente!
Mad. (Ah, ah.)
Rof. (Che spaffo.)
Sim. Piange!
Cav. Sì piange.
Sim. Ho gusto.
Cav. Ah cor di fasso.
 Tacete mia speranza, mio nume.
 Ma un gelo al cor mi sento,
 Che scorrendo mi va di vena in vena,
 E in vedervi penar resisto appena.
 Cara speme, amato oggetto
 Del più tenero amor mio
 Quel tuo pianto accresce oh Dio
 La cagion del mio dolor!
 Che barbaro tormento!
 Che sventurata amante!
 Ah in sì fatale istante
 Sento mancarmi il cor.
 Cara speme si partiamo,
 Non resisto al crudo oggetto,
 Sento oh Dio che in mezzo al petto
 Già si desta il mio furor.
parte con Mad.
Sim.

Sim. Che vadino a buon viaggio; pria di loro,
Senza far più litigi:

Partiremo ancor noi pel gran Parigi.

Ros. Tutto il nostro equipaggio

Intanto a preparare andar possiamo.

Sim. Dici bene, cor mio.

Ros. Andiamo.

Sim. Andiamo.

partono.

S C E N A IX.

Camera.

Nicolò, indi M. Paf.

Nic. **P**overa casa, povero negozio; una
(rovina.

Qui prevedo fra poco. Mio fratello,
Ha perduto il cervello; la cognata
Più matta è diventata; pianti, amori,
Divorzio, gelosie, guerre, e furori...

M. Pa. Servo fer Nicolò.

Nic. Caro amicone.

M. Pa. Dov'è Monsiù Simone?

Nic. E chi lo sà?

De' matti all' Ospedal forse sarà.

M. Pa. All' ospedal de' matti!

Nic. Con que' fogli

Il suo cervello abbiam più sbalordito:

E' pazzo in verità.

M. P. No, ch'è guarito.

Nic. Difficile mi par.

M. Pa. Fra poche ore

Vedrete s'egli opera a dovere.

Nic. So, che parte sua moglie, e il Cavaliere,

M. P. Domani.

Nic. Sì, domani.

M. P. E in questa notte

Pur Simon da Livorno fa partenza.

Nic. Per dove?

M. P. Per la Francia.

Nic. Solo?

M. P. Oibò:

Con me con me verrà, Sier Nicolò.

Nic. Forse per far dispetto a Madamina?

M. P. Appunto; e la Rosina

Di Simone farà la favorita.

Nic. Ma che, Rosina ancora fa partenza?

M. P. Abbastanza parlai; zitto e prudenza.

Nic. Ci ho gusto per colei.

M. P. Dite all' amico,

Che tutto è preparato; che sul Molo

L'attendo verso notte per l'imbarco.

Nic. Ho capito, ho capito. Mia Cognata

Sorpresa ha da restare.

M. P. Con moglie pazza, si bisogna oprare.

Nic.

Nic. Gran Donne, amico mio! Là nell'O-

Sono più buone, o simili alle nostre?
M. Pa. Saggie son quelle, pazze son le vostre.

Le Donne dell'Olanda

Diverse son da queste,

Nessuna là comanda,

Son tutte saggie, e oneste:

I lor mariti adorano,

Ai lavorieri attendono.

E un soldo mai non spendono

In sciocche vanità.

Le vostre qui d'Italia

Fan tutto quel, che vogliono:

I lor mariti sprezzano,

Coi cicisbei si spaffano,

Zecchini affai consumano

In mode, e novità.

Le Donne dell'Olanda

Non hanno libertà. *parte.*

S C E N A X.

Nicolò, indi Simone

Nic. Sì, vi regna in Olanda

Un'altra educazione.

Ecco quà mio fratel, ecco Simone.

Sim.

Sim. Nicolò, Nicolò...

Nic. Zitto, sò tutto.

Sim. Cospetto, e chi tel disse?

Nic. L'Olandese.

Anzi ti fo palese,

Che sul far della notte

Egli starà sul Molo ad aspettarvi,

Per condurvi al suo Bordo, ed imbarcarvi.

Sim. Viva l'amico. Orsù, prendi, in tua mano

(gli dà un mazzo di chiavi.)

Deposito le chiavi

Del Negozio, del Scrigno, e del Burò;

Disponi tu per me, mio Nicolò.

Nic. Ma quando tornerai?

Sim. Subito che farommi vendicato.

Nic. Fidati pur di me fratello amato.

S C E N A XI.

Rosina, e detti, poi Madama.

Ros. **M**adama vostra moglie
Chiede parlar con voi.

Sim. Non è partita?

Ros. Partirà fra momenti.

Sim. Che passi. *(parte Ros., e torna con Mad.)*

Nic. All'erta stiam.

Sim. Fratello, attenti.

E

Mad.

Mad. Prima di far partenza,
Per debito, e creanza,
Io stessa vengo quà, Simone mio,
A ricever da voi l'ultimo addio.

Sim. Questo passo, Signora,
Poteva risparmiar. Fatto è il divorzio,
Le catene son rotte,
Buon viaggio Madama, e buona notte.

Mad. (Che aria!) (a *Rof.*)

Rof. (Che possesso!)

Nic. (Serio.) (a *Sim.*)

Sim. (Duro.)

Mad. Io vi protesto, e giuro
Che da voi mi distacco sconsolata.

Sim. Non c'è rimedio, è fatta la frittata.

Mad. Se mai vi avessi fatto qualche cosa,
Sommessa, e rispettosa,
Perdono vi domando, Signor mio.

Sim. Altri tempi, altre cure, addio, addio.

Mad. (Che sciocco.)

Rof. (Che babèo.)

Sim. (Che ti par Nicolò?)

Nic. (Merti un trofeo)

Mad. Quando sarò a Parigi,

Ch'io vi scriva due righe

Datemi, deh licenza.

Sim. No, con morti non vuo corrispondenza.

Mad. Dunque per voi son morta?

Sim.

Sim. Non mi ricordo più che nome abbiate.

Mad. Pazienza!

Nic. (Serio.)

Sim. (Duro.)

Mad. Vado.

Sim. Andate.

Mad. Che far degg'io! Il tuo voler, la legge,

L'avverso Fato indegno

Vogliono così. Pur troppo

Veggio tutto l'orror de' mali miei.

Ah caro Sposo almeno

Placati per pietà! Ma il mio tormento.

Ah ch'io mi perdo in sì fatal momento!

Ah mio Ben fra tanti affanni

Ceda omai quel tuo rigore!

Sposo mio consola un core,

Che già stanco è di penar.

Ma crudele intanto altrove

Tu rivolgi i torvi rai!

Il mio duol non ti commuove

Nè ti desta in sen pietà!

Quale smania in seno io provo

Empie stelle, forte ingrata!

Una Sposa sventurata

Più di me non si vedrà. (parte.)

ATTO 2
SCENA XII.

Simone, Rosina, e Nicolò.

Sim. **V** Anne pur mattarella,
Che a Parigi faremo i conti insieme.

Nic. Pensiamo a quel che preme,
Che la notte s'avanza.

Ros. Mi vado a preparar nella mia stanza.
(parte.)

Sim. Tu intanto Nicolò chiama un facchino,
E il mio Baule fa portar sul molo.

Nic. Con segretezza ad ubbidirti io volo,
Ma con questo tuo viaggio non vorrei,
Che faceffi il tuo peggio.
Già Monsieur Paf m'ha detto,
Che vuol condurti in Francia.

La Francia è un bel paese, ma rischioso
Per la gran libertà. Vi son gran Donne,
E Donne seducenti.....

Sim. Oh r'assicuro,
Che le Donne per me son morte al mondo;
Ho conosciuto a prova
La loro falsità.

Nic. Tutti fratello
Quando sono scottati,
Protestano così; ma tutti poi

Ce-

Cedono ai vezzi di sì amabil sesso,
E come un cagnolin gli vanno appresso.

Tutti dicon che le donne
Piene son di falsità,
Ma gli vanno tutti appresso,
Questa cosa come va?

Qui non v'è da dubitare,
Chi disprezza vuol comprare,
La cagione è questa quà.
Il proverbio l'assicura.

E ciascuno ben lo fa.
Dica ognuno quel che vuole,
Io la voglio dir più schietta,
Senza un poco di donnetta
Si stà male in verità.

Sì care donne voi siete amabili
Siete cortesi, siete adorabili.
Ah siete siete tallerà là.

Vivan le belle dunque cent'anni
Sempre contente, prive d'affanni
Le brutte poi, .. tallerà là. parte.

SCENA XIII.

Simone, e Cavaliere.

Cav. **F**ermate Postiglioni que' cavalli,
Trattenete un momento d'attaccare

E 3

Mi

Mi voglio da un' amico congedare.

Sim. (Ci mancava quest' altra feccatura.)

Cav. Venite cher ami nelle mie braccia.

Sim. A chi? mi meraviglio!

Cav. Un bacio almeno

Prima ch' io parta datemi Simone.

Sim. Vi bacerò Monfiù con un cannone.

Cav. Dunque voi da nemico mi trattate?

Sim. E le mie cannonate

Fra poco con Madama sentirete,

Cav. La polvere con noi ci perderete.

Sim. Ah ah povero alocco. *beffandolo.*

Cav. Ah ah povero sciocco

Sim. Voi mi fate pietà.

Cav. Io vi compiangio.

Sim. Caro quel gallinaccio.

Cav. Caro quel bel quagliotto.

Sim. Vi voglio senza penne far volare.

Cav. Vi voglio senza coda far restare.

Sentiste ne' campi

Fra'l grano, e la paglia

La povera quaglia,

Che fa qua quaquarà?

Sappiate che dice,

Ci sono incappata

La coda ho lasciata

Vedetemi quà.

Sim. Vedeste ne' prati

Quel.

Quel gran uccellaccio,

Quel bel gallinaccio,

Che fa glu glu glu?

Sappiate che dice

Mi gonfio, son bello

Ma cresta, e cervello

Mi manca quasi.

Cav. La povera coda!

Sim. La povera cresta!

(L' amico è scottato

a 2 (Guardatelo là.

Cav. Mi manca la coda..

Sim. Mi manca la cresta...

a 2. Che faccia curiosa!

Che uomo sguajato!

Lo sposo } burlato

L' amante }

Da rider mi fa. *partono.*

S C E N A XIV.

Notte.

Rosina sola.

Che spasso, che commedia! Il Cavaliere
Con Madama Chiaretta.

Una nuova scenetta han concertato,

E 4

Per

Per far restar Simone svergognato.
 Questa dev' esser l'ora: più opportuna
 Non può esser la notte. D'ogni cosa
 Già informata son io; nella mia stanza
 Vado dunque Simone ad aspettare
 Gran ridere davver, che si ha da fare.
parte.

S C E N A X V.

Porto di Livorno con veduta del Molo
 e Lanterna.

*Monfieur Paf, che passeggia pipando, indi
 Nicolò, seguito da un Facchino che porta
 un Baule.*

M. Pa. **U**n buon vento di Levante
 Va spirando lentamente;
 Se venisse questa gente;
 Farei subito salpar.
 Ma nessuno ancor non vedo,
 Mi vien noja a star qui solo,
 Ritorniamo per il Molo
 Di bel nuovo a passeggiar. *parte.*

Nic. Giro giro, e non lo trovo,
 L'Olandese dov'è mai?
 Cosa dici? pefa affai?
 Ci

Ci possiamo qui fermar.
 Giù mettiamo quel forziere,
 Qualchedun dovrà venire,
 Ma mi pare di sentire
 Della gente camminar.

S C E N A X V I.

*Cavaliere vestito da Sargente Tedesco, con
 seguito di Granatieri, e detto.*

Cav. **P**iano piano, a poco a poco,
 Granatieri v'avanzate;

State attenti, all'erta state,
 Che qui s'hanno da imbarcar.

Nic. (Se non sbaglio son soldati,
 E' la ronda certamente.)

Cav. (Zitto zitto, li v'è gente,
 Ci vogliamo assicurar.)
 Chi va là, chi star tu?

Nic. (Incomincio a palpitare.)

Cav. Ah canaglie, nix parlare!
 Fate foche attesse, uh.

Nic. Fermi là, son uomo onesto.

Cav. (Nicolò, per Bacco, è questo.)

Nic. Sono un cognito Mercante.

Cav. Non credute star pipante,
 Morto in terra mi federe.

Nic.

Nic. No, sbagliate, ch'è un forziere.

Cav. Contrapande tunque è queste?

In arreste aver d'andar.

(Che accidente, che roffore,

Chi poteva ciò pensar?

^{a2} (Mi Sargente star d'onore,

(E mie debite ho da far.

S C E N A XVII.

Monf. Paf che ritorna, e detti.

M. Pa. Siete voi Signor Simone?

Nic. Monsiù Paf.

M. Pa. Ma quale intrico!

Nic. Il Forziere a questo amico

Io doveva consegnar.

Cav. Queste pur star camerate?

Mie Soldate circondar.

^{a2} Piano un poco.

Cav. Citte state.

^{a2} Riflettete.

Cav. Non parlate.

(Fra momente mie Tenente,

(Aver qui da capitar.

^{a2} (Al Governo prestamente

(Ci vogliamo presentar.

SCE-

S C E N A XVIII.

Simone, Rosina, e detti.

Sim. } **A** dagio andiam col passo,
^{a2} } La notte è molto oscura;
Rof. } Un poco di paura
 } Tremare il cor mi fa.

M. Pa. ^{a2} } Se l'Equipaggio è questo *al Cav.*
Nic. } Di suo fratel Simone.
 } mio

Sim. V'è gente in quel cantone. *a Ros.*
Cav. Ateffe si fedrà. *a M. Pa. e Nic.*

Sim. Mi sembrano Soldati.

Rof. (La burla so ben io.)

Sim. } Torniam, bell'idol mio,

^{a2} } Torniamo per di là.

M. Pa. } (Signor Sargente mio,

^{a2} } (Ci lasci in libertà.

Cav. Spettar Tenente mio

Fra poche qui verrà.

SCE-

SCENA XVIII.

Mad. Chiaretta vestita da Uffiziale, con seguito di granatieri, e detti.

Mad. Alto, nessun si mova,
Soldati in ordinanza;
E a militare usanza,
Fermiamci adesso quà;
Uh. Granatieri attenti.
Uh. L'Armi presentate.
Sull'armi riposate.

a 2 (Crescendo và'l timore,
(Che cosa mai farà!

a 6 (Bel ridere di core,
Che adesso si farà.

Mad. Chi va là, non vi movete.
Date il nome, o morti siete;
Sì comanda, e sì dispone,
Il Signor Governator.

Sim. Son Rosina...

Nic. Son Simone...

Rof. Cantatrice...

Sim. Mercadante...

Mad. Che partire in quest'istante...

Sim. Rof. Dovevamo, sì Signor.

Mad. Questa donna circondate,
Arrestate il mancator. *Sim.*

Sim. a2 Son stordit^o sbalordit^o
Rof. a2 a a

Palpitar mi sento il cor.

Cav. Mi fermate d'un forziere,

Questi star contrapandiere.

Star bottino di valor.

Mad. Tutti vadano in prigione.

Sim. Caro amico...

M. Pa. Ser Simone...

Nic. Cher Fratello...

Rof. Me meschina.

Cav. Perchè fare pricconata,

Contrapande perchè far?

a M. Pa., e Nic.

Mad. Cantatrice, ch'è impegnata,

E' delitto a trafugar.

Sim. Se avessi presente

Madama Sposina,

Con questa manina

Strozzarla vorrei,

Per colpa di lei

Prigione ho d'andar.

(L'amico fervente

(Se avessi vicino,

M. Pa. a2 (Quel caro visino,

Nic. a2 (Con pugni, e schiaffoni,

(Con tanti sgrugnoni

Vorrei difossar.

Cav.

- Cav.* L'amico fervente
Presente v'è già! *si cava capp, e mo-*
- Mad.* Madama Spofina *(Sticci.*
Vicina vi stà. si cava il cappello.)
- Sim. M. Pa.* (Che miro, che vedo,
Nic. Ros. ^{a4} (M'inganno, non credo.
vengono due soldati con ferali.
- Ca. Mad. a 2* (Guardateci meglio
(Che i lumi son quà?
- Sim. M. Pa.* (Ma come se uniti
Nic. Ros. ^{a4} (Voi sietè partiti
- Mad. Cav. a 2* (Un uomo d'onore
(La moglie
(Tal passo non fa.
- Sim. M. Pa. a 2* (Ma questi soldati...
Cav. Mad. a 2 (Ci furono dati,
(L'istesso Governo
(Permessi ce l'ha.
(Che affalto impensato,
Tutti (Che bella sorpresa;
(La piazza s'è resa,
(Domanda pietà.
- Sim.* Cara moglie domando perdonò
Imprudente mai più non farò.
- Mad.* Sì, Marito, placata già sono,
E puntiglio con voi più non ho.
- Cav.* Ogni volta ch'io vengo da lei,
Scer Ami può fidarsi di me.
Sim.

- Sim.* Venga solo, con quattro, o con sei,
Rispetto farà come un Re.
- M. Pa.* Per Olanda contento le vele,
Cari Amici, per voi scioglierò.
(Moniù Paf, onorato, e fedele
- Nic.* (Un abbraccio vi dà Niccolò.
Ros. (Moniù Paf, onorato, e fedele
(Ben memoria di lei serberò:
- Cav.* Già che siamo tutti in pace,
Per compire l'allegria,
Tutti a Cena all'Osteria
Cari Amici s'ha d'andar.
Ed a suono di Bicchieri,
Tondi, e Piatti di Cucina,
All'asanza Parigina
S'ha da bere, e cantar,
Le bon Ven toscieur le bon
Mes ami bevon bevon;
Alondon, bevon, bevè,
Tuscè don, tuscè tuscè.
Tallarà, larè, larà,
Tallarà, larà, larè.
(Le bon Ven toscieur le bon
(Mes ami, bevon, bevon;
Tutti (Tuscè don tuscè.
(Tallarà, larè, larà,
(Tallarà, larà, larè.
Mad. Viva viva tou le famme,
Sim. Vi-

A T T O

Viva ancor tou le mari,
Tuscè don mon sfer ami,

Tuscè don tuscè tuscè.

Tallarà, larè, larà,

Tallarà larà larè.

(Viva viva tou le famme,

(Viva ancor tou le mari;

(Tuscè don, mon sfer ami,

Tutti

(Tuscè don, tuscè tuscè.

(Tallarà, larè larà,

(Tallarà larà larè.

Fine del Dramma.

33814

